

OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
tratto AURELIA PISANA
uscita CASALE LUMBRICO

Roma

l'Unità - Mercoledì 7 giugno 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
**UNO Y10 TIPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW**

MALASANITÀ. L'episodio un anno fa, Alessandro attese per 2 giorni l'ecografia poi il coma

Altri quattro indagati al Policlinico



Giuseppe Arnone/Agf

Sanatrix, due nuovi casi di epatite C da sangue infetto

Sotto inchiesta anche due medici e due tecnici del Policlinico Umberto Primo per violazione della legge sul sangue e abuso della professione medica. Nel frattempo cresce l'allarme tra i pazienti della Sanatrix. Altre due persone sottoposte a trasfusione di sangue, hanno contratto l'epatite C. Ma la Usl Rm/A, che sta tentando di risalire a tutti i donatori della casa di cura, è preoccupata: nell'elenco potrebbero esserci nomi di fantasia.

Un'inchiesta solo all'inizio, che ogni giorno si arricchisce di nuovi particolari, nuovi indagati e sospetti sempre più inquietanti. L'operazione «sangue pulito», avviata dalla Procura e dalla Pretura di Roma, ieri ha fatto emergere ulteriori sviluppi che hanno allungato la lista degli iscritti nel registro degli indagati e la preoccupazione dei pazienti sottoposti a trasfusioni di sangue presso strutture pubbliche e private. Anche per altri due medici del Policlinico Umberto Primo e due tecnici dello stesso ospedale il pm circondariale Gianfranco Amendola ipotizza la violazione dell'articolo 17 della legge del '90 sul sangue, mentre nei confronti dei tecnici pende l'ipotesi di abuso della professione medica.

Amendola, che li ha ascoltati come testimoni, ha ritenuto assolutamente attendibili i loro racconti, supportati da una fornita documentazione. Tutti gli atti riguardanti questi due nuovi casi di contagio - l'altro avvenne nel '91 e il paziente avviò un procedimento civile per un adeguato risarcimento danni da parte della Sanatrix - sono ora sul tavolo del direttore della Usl Rm/A che nel frattempo sta cercando di identificare tutti i donatori del centro trasfusionale della Sanatrix. Operazione per niente facile tanto che gli inquirenti iniziano a sospettare che in quell'elenco, sequestrato presso la struttura, siano contenuti nomi falsi.

I due avrebbero infatti prestato la loro opera in case di cura private, utilizzando speciali apparecchiature che consentono, durante gli interventi chirurgici, il recupero intraoperatorio del sangue. Il tutto fatto legalmente, però, sono dei medici e non dei tecnici, che, inoltre, sulle cartelle cliniche, sequestrate dal magistrato, si segnalavano con qualifiche che non avevano.

Di certo ci sono i nomi di due donatori che risultarono positivi proprio alle Epatite C, anche se il direttore sanitario della Sanatrix si è precipitato a puntualizzare che quelle due persone non effettuarono più donazioni nel momento in cui risultarono positivi al virus. Sono così 45 i fascicoli aperti da Amendola, venti dei quali riguardano i consulenti che prestavano servizio presso le cliniche private, pur essendo dipendenti di ospedali pubblici, e gli atti dei centri trasfusionali di Mestre, Civitavecchia e Bologna. Gli altri 25 riguardano invece i procedimenti avviati per truffa - nei confronti di sei cliniche romane - gli episodi avvenuti alla Sanatrix, tutte le case di cura dove avvenivano autotrasfusioni e i due tecnici che avrebbero esercitato la professione di medici pur non essendo. Questa mattina, intanto, il giudice per le indagini preliminari ascolterà il primario del Fatebenefratelli, Antonio Farolfi, il suo assistente, Guglielmo Trua e il direttore della Salvatore Mundi, Akko Fanelli, ora agli arresti domiciliari per abuso d'atti d'ufficio, peculato e violazione della legge del '90.

Medici lo sono davvero, invece, gli altri due finiti sotto inchiesta che, secondo quanto emerso dalle indagini, si recavano presso cliniche private per fare i prelievi destinati alle autotrasfusioni. A loro il pm Amendola è arrivato grazie ai controlli effettuati su una società di servizi trasfusionali che lavorava per una decina di cliniche private della capitale. Intanto scatta di nuovo l'allarme rosso per i pazienti della Sanatrix - la casa di cura dove è stato chiuso un centro trasfusionale illegale - che sono stati sottoposti in passato a trasfusioni. Altri due avrebbero contratto l'epatite C in seguito al trattamento subito nella

MaZe

Appendicite? E muore a 12 anni Quattro medici del Gemelli indagati per omicidio

Richiesta di rinvio a giudizio per quattro medici del Policlinico Gemelli. L'accusa è di omicidio colposo e omissione di atti d'ufficio, per la morte di un bambino di 12 anni. Fu ricoverato per forti dolori all'inguine e morì due giorni dopo per peritonite. «Lo fecero morire da solo». Il racconto e lo sfogo della madre, Paola, trasferitasi con la famiglia ad Ancona; dopo quei giorni di calvario in ospedale con Alessandro che sfuggiva pian piano alla vita.

forti dolori alla pancia quando arrivammo in ospedale - racconta la madre, Paola Ferri, 39 anni, impiegata - un medico del pronto soccorso ci disse che si trattava di una sospetta appendicite. Chiamarono un ecografo, ma non c'era, non ce n'era uno in tutto l'ospedale. Rimandarono l'esame al giorno dopo, al mio bambino applicarono una flebo di glucosio. Il giorno dopo non gli fecero nessuna ecografia. Alessandro iniziò a peggiorare, i suoi dolori aumentavano. Rimase solo, solo senza alcuna assistenza. I medici non si decisero ad intervenire malgrado le mie richieste d'aiuto. Sa quando sono intervenuti? - racconta con la voce che all'improvvisa diventa un soffio, impercettibile - quando ormai Alessandro è entrato in coma irreversibile. Improvvisamente si sono mobilitati tre reparti: pediatria, oncologia pediatrica e rianimazione. Avrebbero potuto salvarlo. Alessandro sarebbe ancora vivo, se solo fossero intervenuti due ore prima». Oggi la famiglia Ferri non vive più a Roma, per non «dover percorrere le stesse strade che percor-

se Alessandro, per far vivere serenamente Viola, la sorellina che ora ha sette anni». Vivono ad Ancona, Paola impiegata, Maurizio, il marito, che cerca ancora un lavoro. «È difficile per Viola accettare l'idea del distacco definitivo dal fratello - dice Paola - anche perché l'ultima immagine che ha di lui è quella di Alessandro che sorride alla saluta, che le dà un bacio e un appuntamento a due giorni dopo. Invece non l'ha più visto. E pensare che in quell'ospedale il Papa ci è andato più volte per farsi curare. I medici del Gemelli godono di fama internazionale, eppure non sono riusciti a salvare mio figlio da un'appendicite».

Paola racconta anche che quando il piccolo Alessandro morì i medici non diedero alcuna spiegazione, furono evasivi. «Qualche giorno dopo la sua morte, tornai a casa e iniziai a consultare un'enciclopedia medica. I medici mi parlarono di appendicite quando lo ricoverammo, e io cercai di capire quale fosse l'iter della peritonite. Be', su quell'enciclopedia c'era scritto tutto il calvario percorso da Alessandro. Il suo stato di coscienza fino

alla fine, prima di entrare in coma irreversibile, il suo continuo indebolirsi. Ricordo ancora le battute spiritose che mio figlio faceva, nonostante i dolori lancinanti. Eppure ad un certo punto mi accorsi che stava sfuggendo piano piano alla vita, che diventava più grave. Soltanto i medici sottovalutarono le sue condizioni. Ma, dopo aver consultato quei libri, con mio marito decidemmo di chiedere altre spiegazioni e allora mandammo al Gemelli una nostra parente, una psicologa. Con lei furono vaghi, dissero che non potevano parlare se non con noi. Quando tornò a casa ci riferì di aver avuto la netta impressione che sulla morte di Alessandro volevano insabbiare tutto, liquidare tutto velocemente».

Allora la decisione è scattata immediatamente. «Andammo in procura a Roma per sporgere denuncia, per far sì che si risalisse ai responsabili della morte di nostro figlio. Abbiamo ricevuto un torto gravissimo e di questo devono rispondere». L'autopsia, effettuata sul corpo del piccolo Alessandro ha confermato che a causare la morte è stata una peritonite.

MARIA ANNUMERATA ZERANELLI

Una semplice banale appendicite, che può comunque costare la vita, se sottovalutata o scoperta quando è troppo tardi. Due giorni dopo l'inizio di fortissimi dolori all'inguine. È morto così un bambino di dodici anni, Alessandro Ferri, la notte tra il 17 e il 18 gennaio dello scorso anno. E ora, dopo un anno e mezzo, indagini e un'autopsia, seguita alla denuncia dei genitori del bambino, per un primario, un vice primario e due medici del Gemelli, il sostituto procuratore Angelo Palladino ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo e omissione d'atti d'ufficio. Si tratta

di Anna Valente, Assunta Tomesello, Giovanni Marietti, vice primario di pediatria, e Renato Mastrangelo, primario di oncologia pediatrica, che ad ottobre dovranno presentarsi davanti al gip Matilde Cammino. Alessandro fu ricoverato al Gemelli il 16 gennaio del '94. Non era la prima volta che il bimbo arrivava in quell'ospedale. Due anni prima fu operato nello stesso posto, per un tumore al cervello. Allora andò tutto bene, guarì definitivamente e riprese a vivere la normale vita di un bambino della sua età. Fino a quel 16 gennaio. «Alessandro aveva

I bambini intossicati sarebbero una trentina. Si sono sentiti male dopo aver mangiato uova strapazzate alla mensa Salmonellosi, due casi alla elementare «Piaget»

NOSTRO SERVIZIO

Uova strapazzate, servite a pranzo, il trenta maggio, nella mensa della scuola elementare sarebbero loro le responsabili dei casi di salmonellosi che hanno colpito due bambini di sei anni, attualmente ricoverati nell'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma. I bambini frequentano la scuola elementare Jean Piaget nel quartiere Nuovo Salario; e appunto il 30 maggio scorso avrebbero mangiato, come tutti i loro compagni che partecipano al secondo turno di mensa scolastica,

le uova strapazzate. Il giorno successivo, però, a quanto si è potuto apprendere, sono iniziati i guai: una trentina di bimbi sarebbero stati colpiti da forti dolori addominali, nausea, febbre molto alta. Tre di loro, vista la grave situazione, sono stati ricoverati al Bambin Gesù; per due dei piccoli, è stato accertato che si trattava di salmonella. Così, la Usl ha disposto le analisi del caso anche per tutti gli altri bambini. Insomma, se per ora la salmonella è accertata in due casi, per un'altra trentina di bambini, ci sarebbe

stata comunque una intossicazione sulla quale si devono condurre analisi e accertamenti. Della questione, si stanno occupando anche i carabinieri del Nuovo Salario, ai quali si sono rivolti alcuni genitori, lo scorso primo giugno, per presentare denunce su quanto accaduto nella scuola elementare. E sono stati proprio i carabinieri a predisporre insieme al personale della Usl, un sopralluogo nella mensa della scuola, dove è stata realizzata una campionatura di tutto il cibo trovato, sia quello cotto che quello ancora da cucinare. La vicenda cade

in un momento in cui è accesa la discussione sul problema delle mense scolastiche nella città. Il nuovo capitolato, predisposto dalla amministrazione, non è piaciuto alle lavoratrici e ai lavoratori delle mense, sia quelle in appalto, sia quelle in autogestione.

Comunque, questa mattina, per capire cosa è accaduto e soprattutto per parlare con il responsabile della ditta che prepara i pasti e con la direttrice didattica Franca Lombardi, l'assessora capitolina alle politiche educative Fiorella Farinelli ha annuncia-

to che alle 8,30 sarà alla scuola Piaget. «Quanto è accaduto - ha detto l'assessora - testimonia la necessità di introdurre criteri rigorosi nel servizio delle mense scolastiche, come prevede la delibera recentemente approvata dalla Giunta». La Farinelli ha spiegato che con il nuovo provvedimento saranno introdotti «controlli epidemiologici e tossicologici», svolti dalla Usl, e vi sarà «al contrario di prima, un unico menù per tutte le scuole comunali romane ed una Commissione centrale che si occuperà delle variazioni al menù».



Mimmo Frassinetti/Agf



PROTERCO

Centro Riscaldamento & Condizionamento

Proterco, il tuo clima ideale!

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI
SCALDABAGNI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA

ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE

LINEA DIRETTA CON PROTERCO • CONSIGLI, CONSULENZE, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI COMPLETAMENTE GRATUITI • LINEA DIRETTA CON PROTERCO

5433501 • 5433502 • 00146 Roma • Via Filippini 49

UN IMPIANTO DI
CLIMATIZZAZIONE COMPLETO
A 120
85.000
MENSILE SENZA INTERESSI